

Santoro torna alla Rai?

«Terremoto» di primavera tra arrivi e partenze

Michele Cucuzza da Raidue a Raiuno, Michele Santoro da Italia 1 alla Rai, Simona Ventura, Paola Barale, Lorella Cuccarini «tentate» da Viale Mazzini, Colubro in «pausa sabbatica», Fabio Fazio di nuovo con Claudio Baglioni, *Scommettiamo che?* verso un clamoroso ritorno quattro anni dopo l'ultima puntata, abbinata alla Lotteria Italia. Nella tv di primavera il leit motiv sembra essere quello delle partenze, dei ritorni, dei passaggi di rete. L'unico salto di canale già pressoché certo è quello di Michele Cucuzza. L'ex conduttore del Tg2, alla

guida de *La vita in diretta*, è ormai il candidato unico per guidare da maggio *Segreti e bugie*, il nuovo varietà firmato dalla coppia Raffaella Carrà-Sergio Japino che riceverà da Fabrizio Frizzi e Romina Power il testimone del sabato sera di Raiuno. Ma per Cucuzza si parla anche di *Domenica in*. Per il contenitore domenicale di Raiuno i giochi sono ancora da fare e nella lista dei candidati figurano Barale, Ventura, Cuccarini e Limiti. E anche Michele Santoro, le cui trattative con la Rai sono ormai entrate nella fase decisiva, aveva avuto inca-

rico di studiare tra l'altro uno spazio domenicale, e a viale Mazzini non si fa mistero di considerare possibile lo spostamento di Fabio Fazio e del suo *Quelli che il calcio* sulla prima rete Rai, magari all'interno di una trasmissione «generalista».

Per ora il conduttore di Sanremo '99 si dedica alla preparazione del varietà d'autunno della seconda rete, quel *Dieci* con Claudio Baglioni che fu rimandato lo scorso novembre. Raiuno, intanto, valuta l'ipotesi di rilanciare *Scommettiamo che?*, del duo Guardi-Frizzi.

Aprile 1959

Una grande Mina esplose in tv

Quarant'anni fa la giovanissima «urlatrice» debuttò cantando «Nessuno» al Musicchiere

ALBA SOLARO

ROMA Aveva appena diciannove anni e da neppure un anno aveva smesso di farsi chiamare Baby Gate, i capelli corti e cotonati, un abito senza maniche che le lasciava libere quelle braccia lunghe lunghe e quelle mani irrequiete, la voce che urlava: «Nessuno, ti giuro nessuno, nemmeno il destino c può separare...». Era il 4 aprile del 1959, quarant'anni fa, e Mina debuttava in tv, nel *Musicchiere* di Mario Riva. O forse sarebbe meglio dire che Mina «esplodeva» dai teleschermi in bianco e nero di un'Italia che entrava festosa nel boom economico, che scopriva i juke-box e restava a bocca aperta di fronte a quella forza della natura arrivata dal cremone, una ragazzaona yè-yè «lunga come un contrabbasso» diceva di lei Totò - e bianca come un gelato alla crema, che recita poco e male, ride al momento sbagliato, ma quando comincia a cantare, dalla sua voce escono grandi palcoscenici, pianto e risate».

In realtà, quella sera d'aprile, al *Musicchiere*, Mina più che pianti e risate dalla sua voce faceva uscire, urlando le sue sillabe spezzate, una dichiarazione di esuberanza sessuale in piena regola; con la sua voce aveva praticamente rivoltato come un calzino un brano nato «melodico», arrivato fresco fresco dal Sanremo di quell'anno (l'avevano presentato Betty Curtis e Wilma De Angelis).

Poco importava che le vocali uscissero un po' ammassate dalla sua performance. Sergio Pugliese, che all'epoca era il direttore dei programmi della Rai, aveva capito che lì non c'era solo grinta ma un talento che avrebbe fatto strada. E infatti per Mina il 1959 è stato un anno magico: iniziò lì una frequentazione televisiva durata vent'anni. Nello stesso anno è passata da *Lascia o raddoppia?* al *Teatrino* di Walter Chiari, e poi in gara a *Canzonissima*. La televisione di allora, che era quella degli Antonello Falqui e dei Gino Landi, la tv insomma che inventava il varietà - un momento magico e a quanto pare irripetibile - era affascinata da quella creatura trasgressiva ed eccessiva, tutta voce e corpo, capace di trasformarsi col solo battito delle lunghissime ciglia al mascara. «Aveva uno straordinario istinto - ricorda Antonello Falqui, il «suo» regista, da *Studio Uno* in poi - un istinto alle origini inconscio, poi via via sempre più consapevole... Poteva essere un cronometro di precisione come Gassman o un



magnifico orologio senza sfere come Totò; Mina trovava sempre il modo giusto per esprimere simpatia, comunicativa, successo... Solo una volta discutemmo un po', perché lei, per una specie di suo innato pudore, non si sentiva di interpretare la macchietta del timido soldatino balzubente. Mina mi disse che lei era una cantante e non un'attrice. Poi fece la macchietta, naturalmente benissimo» (da «Mina, i mille volti di una voce»). *Studio Uno*, che lei ha condotto nel '61 e poi nel '65 e nel '66, è una fonte inesauribile di biob nostalgici: Mina che, emozionatissima, sotto lo sguardo di Totò canta *Baciarmi* (scritta proprio dal grande comico), Mina coi suoi abiti lun-

ghissimi e le scollature altrettanto generose, Mina e il *Da-dumppa* delle gemelle Kessler, Mina con Alberto Sordi che le dice «fatte vedè da vicino, sei la più grande cantante del mondo, sei grande... sei una fagottata de roba!». Arriveranno poi le esperienze di *Sabato sera* (1967), *della straordinaria Canzonissima* del '68, e soprattutto di *Teatro 10* ('72), il varietà in coppia con Alberto Lupo, quello dell'indimenticabile duetto con Lucio Battisti, quello che ha fatto da

VENT'ANNI IN VIDEO
Dagli sketch con Totò a «Studio 10» al duetto con Battisti a «Teatro 10»



senza erotica e al tempo stesso ironica, intelligente, simpatica. Per quanto la Rai non sia sempre stata simpatica nei suoi confronti. Per due anni, dal '62 al '64, è stata bandita dagli schermi, «colpevole» di aver avuto un figlio senza essere sposata. A «sdoganarla» ci hanno pensato le sue canzoni, che finivano tutte in hit parade. Nel 1975 la Rai le censurò una delle sue canzoni più belle e terribili: *L'impertinante è finire*. Ma a quel punto lei aveva già chiuso con i varietà televisivi. Il suo ultimo show è del '74, *Milleluci*, insieme a Raffaella Carrà. Cantava un'altra delle sue splendide provocazioni, *Ancora ancora ancora*, truccatissima e in primo piano, con le labbra aperte verso la telecamera: la Rai «censurò» il filmato con degli effetti ottici. Nella sigla di coda, seduta su uno sgabello, Mina cantava *Non gioco più*, quasi profetica: quattro anni dopo, nel 1978, ha smesso sul serio di giocare, almeno in pubblico.

Mina e Totò in «Studio uno». A sinistra due immagini della cantante anche al fianco di Alberto Lupo



Alberto Sordi mentre registra alla radio «Vi parla Alberto Sordi». In basso una immagine dell'attore nel film «Mamma mia che impressione» di Savarese

E Sordi diventò star della radio

Cinquant'anni fa il debutto nell'etere dell'Albertone nazionale

ANTONELLA MARRONE

ROMA Quanti di voi ricordano il film *Mamma mia che impressione?* Ovvvero la mitica e perseguitata «signorina Margherita», obiettivo amoroso del pignolisimo boy scout Alberto Sordi? Non è mai stato considerato un gran film (anche se negli ultimi anni, come tanti vecchi film bisstrattati dalla critica, ha assunto lo status di «cult»), ma segnò il debutto cinematografico, come protagonista, dell'Albertone nazionale e fu la «materializzazione» del famoso personaggio radiofonico (sempre di Sordi) del «compagnuccio della parrocchia».

Bistrattato, si diceva. «Un nuovo comico si affaccia con questo film al nostro cinema: Alberto Sordi, che sia come "doppiatore" del grasso Ollio, sia come autore di una brillante rubrica radiofonica, gode già di

una vasta popolarità. (...) La comicità del Sordi, sebbene chiusa in un breve giro di effetti, sui quali fatalmente ritorna, ha del nuovo». Il critico, anzi il Vice del critico cinematografico de

LE SUE MASCHERE
Mentre il cinema tende ad ignorarlo alla radio con Mario Pio e il Signor Dice

tra i pochi a non «sparare» addosso alla pellicola che neanche il pubblico aveva gradito, trovando che fosse solo il pretesto per sfruttare quel personaggio, ormai radiofonicamente famoso. Quando infatti Sordi girò *Mamma mia che impressione* ave-



va già raggiunto, da una anno, dal 1949, una grandissima popolarità (tanto da ricevere la «Maschera d'argento» come miglior attore radiofonico dell'anno sia per il 1949 che per il 1950) con la trasmissione «Vi parla Alberto Sordi» da cui ave-

va lanciato il suo personaggio petulante, maniacale, un po' ingenuo e un po' cattivo. Erano anni in cui nel settore dello spettacolo leggero la radio stava sperimentando giovani talenti: per tutti ricordiamo Federico Fellini impegnato nel «radio-

CLASSIFICHE

Madonna eletta tra gli apostoli dell'educazione sessuale insieme al fondatore di «Playboy»

■ Un nuovo riconoscimento per Madonna: la pop star è finita ai vertici della classifica degli apostoli dell'educazione sessuale. La insolita hit parade copre gli ultimi 35 anni ed è stata compilata dal Sexuality Information and Education Council of the United States (Siecus). L'organizzazione ha messo Madonna in buona compagnia: gli altri apostoli sono l'attrice lesbica Ellen DeGeneres, il fondatore di *Playboy* Hugh Hefner, l'ex asso del basket Magic Johnson e Dr. Ruth Westheimer, la conduttrice di un programma radiofonico sui problemi sessuali. «Sono stati loro ad avere un profondo impatto sui cambiamenti sessuali degli ultimi 35 anni», ha detto la direttrice di Siecus Debra Haffner. Madonna è stata prescelta «per aver proclamato il diritto della donna alla soddisfazione sessuale», mentre Hefner come «pioniere della diffusione di materiale a sfondo sessuale» e Magic Johnson come «campione del sesso sicuro».

Da alcova a membro tutti i tabù della Rai

■ Di tabù tra le reti della tv ne sono rimasti impigliati tanti, almeno quante sono state le occasioni di censura, di scomuniche e anatemi nella storia della tv in bianco e nero e a colori. A Mina (e non fu la sola), come si ricorda qui accanto, accadde addirittura di essere messa in quarantena per aver avuto un figlio nato fuori del matrimonio, «illegittimo», come si diceva allora. Peccato davvero mortale per una Rai che aveva paura delle più veniali parole: adulterio, amante, alcova, amplesso, parto, vizio, verginità non si potevano pronunciare; e frasi del tipo «membro del parlamento» dovevano essere escluse dalle controllate veline politiche d'allora. È perlomeno curioso che oggi, le «veline» più famose della tv siano le scollatissime e scosciatissime ballerine di «Striscia la notizia», mentre velate, anzi velatissime, erano allora, décolleté e gambe delle ballerine, Kessler comprese. Al riguardo, nella storia della censura televisiva, resta memorabile la sospensione, nel 1956, della rivista «La Piazzetta» a causa di una calzamaglia troppo aderente di Alba Arnova. Tornando alle parole proibite, i manuali ricordano il caso del 1974, in piena campagna per il referendum sul divorzio, quando il sonoro di una scena del «Davide Copperfield» venne manomesso e reso incomprensibile a causa di una battuta di un personaggio che, rivolgendosi alla moglie, diceva: «Se vuoi, ti concedo il divorzio, non mi oppongo». Ma in questo caso, evidentemente, più che la parola «divorzio» si temeva il vento di cambiamento politico e di costume che stava investendo l'Italia. Oggi, per fortuna, il caso della quarantena di Mina fa sorridere, e i figli nati fuori dal matrimonio non sono più illegittimi: né per lo stato, né per la Rai. Tutt'al più diventano oggetto di qualche noioso dibattito televisivo. Re. P.

